

Giovedì 21 Novembre 1895

Augusteo

La celebrazione del centenario di Saint-Saëns

Il maestro Bernardino Molinari è stato benedetto ispirato a ricordare col concerto di ieri il primo centenario della nascita di Camille Saint-Saëns. Perché l'illustre compositore francese, morto ad Algeri anni addietro, aveva ben diritto a un così alto tributo di ricordanza nella maggiore sede della musica sinfonica italiana. Ed è questa una nuova manifestazione della squisita sensibilità di Molinari che nessuna data celebrativa della musica sinfonica intende far passare inosservata, nella città dove il culto per le sante memorie non conosce pregiudizio di razza o di scuola.

Saint-Saëns, pur non avendo la sua produzione una spiccata originalità, senza la rivelazione cioè di una parola nuova, reca in sé l'impronta d'una vigorosa tempra d'artista e d'una felice e ben chiara versatilità. Schumann lo sedusse e lo infiammò; né indifferente egli rimase di fronte a Berlioz, che fu prima maestro di lui, e poi suo protettore ideale, a Gounod, a Bizet e a Wagner. Ma ad influire maggiormente su di lui, oltre Berlioz, fu Liszt. Con tanti e così diversi e autorevoli modelli, Saint-Saëns è considerato, a buon conto, un musicista eclettico, fornito però d'un formidabile talento.

Secondo Debussy, Saint-Saëns « ha scritto tutte le sue opere con l'anima di un sinfonista impenitente ». Ed è forse perciò che il teatro di lui, a parte alcuni brani del *Sansone e Dalila*, cede le armi di fronte alla produzione sinfonica. E di questa, afferma Ottavio Serè, la *Danza macabra*, il *Diluvio* e la *Terza Sinfonia* rappresentano titoli di musica nobilmente tradotta in forma ideale, per altezza e unità di stile, e ampiezza di concezione e ricchezza di pensiero.

Nel concerto commemorativo di ieri Bernardino Molinari, oltre il *Concerto in sol minore*, incluse nel programma, ben scegliendo nella vasta produzione di Saint-Saëns: il *Preludio per archi del Diluvio*, la *Danza macabra* e la *Terza Sinfonia in do minore*; il musicista rievocato attraverso quelle pagine ritenute fra le migliori e acquisite alla sua gloria.

Molinari ne fu interprete pieno di ardore e di pronta sensibilità. Nel *Diluvio* si fece molto onore il violino solista Remy Principe, che il pubblico applaudì vivamente insieme col maestro direttore. Nel *Concerto in sol minore* per pianoforte e orchestra, la vigile bacchetta di Molinari trovò in Renzo Silvestri un prezioso collaboratore. Il Silvestri si rivelò ancora una volta pianista di rara agilità, dal timbro preciso energico e, dove la musica assume tono patetico, di suggestiva espressività. E alla fine tanti e così insistenti furono le acclamazioni che egli dovette ritornare di nuovo dinanzi al pianoforte, e di Chopin interpretò con senso poetico il *Notturmo*, facente parte dell'opera estro, scritto, com'è noto, a diciotto anni.

Poi il concerto si tradusse in una ininterrotta ammirazione per Molinari che, dopo la popolare *Danza macabra*, diresse e interpretò la *Terza Sinfonia* per orchestra e organo con tale salda vigoria e disciplinato equilibrio, da porre in luce, senza nessun licenzioso virtuosismo, la potente composizione di Saint-Saëns. All'organo Fernando Gerbani.

Per una così pittoresca e magniloquente esecuzione, le acclamazioni a Molinari, evocato alla ribalta ripetute volte, si prolungarono a lungo.

La sala era affollata di pubblico sceltissimo. Notati: l'ambasciatore di Francia conte de Chambrun il Sottosegretario per la Stampa e Propaganda on. Alfieri, e molte personalità dell'arte.